

ATTUALITÀ



Roma, Action lancia l'allarme: rischio sfratto per il cinema Maestro e gli inquilini di Via Appia 416

di **Claudia Russo**

L'odore di nocciolate caramellate della bancarella di fronte al cinema Maestro è nauseante. Se i passanti che affollano i negozi di Via Appia Nuova non lo notano, è semplicemente insopportabile per gli inquilini dei quattordici appartamenti dello stabile costruito sopra l'unico multisala rimasto nel IX municipio (oltre all'Atlantico) e per gli attivisti di Action

che armati di microfono, musica e striscioni, manifestano insieme per il diritto alla casa. «Sfrattati dopo 40 anni. Ma noi non ce ne andiamo» recita lo slogan del Comitato Via Appia e del Cinema Maestro. Un attivista è appesa con una fune ad un balcone, un altro è in piedi sul cornicione del primo piano (che ha l'altezza di un quinto), in strada i manifestanti - proprio nel giorno di chiusura della Festa del Cinema di Roma -

reggono cartelli molto espliciti: «Veltroni: ma si te piace tanto er cinema compratelo er Maestro, invece di chiuderlo. Stop agli sfratti!» oppure «Basta fare le comparse, noi siamo i protagonisti!» o ancora «Roma non è un set. Le nostre vite non sono una fiction». Chi abita gli appartamenti dello stabile ex Assitalia, poi Initum Srl e da dicembre 2005 Immobiliare Appia Srl, chiede di non essere più preso in giro. Oltre a non sapere per quale scopo la proprietà

vuole lo sgombero entro il 2009 (cosa costruiranno al posto dell'edificio?), oltre all'impossibilità di un accordo tra le parti, c'è da dire che nel luglio 2003 l'Initum comunicava ufficialmente che sarebbe stata offerta a ciascuno la possibilità di acquistare l'appartamento fino a quel momento occupato (l'affitto è di 750 euro). La notizia dello sgombero quindi colpisce in modo molto più duro e inaspettato. «Dopo un primo sfratto nel

'98 - dice Elena - mi hanno dato questo appartamento. Ho una proroga di nove mesi sul contratto... ma poi?». Le fa eco Luca: «Se l'avessi saputo prima avrei cercato una nuova sistemazione, invece ho investito energie nella speranza di comprare la casa in cui vivo». A commentare la gravità della situazione, basta il dato fornitoci dal commissariato di zona: il quartiere vanta la media di due sfratti a settimana. Scusatse se è poco.

Riuscita la manifestazione nazionale indetta da Cgil, Cisl e Uil per dire no alla tratta di esseri umani. Presenti il ministro Ferrero e il segretario del Prc Giordano

Foggia, migranti e giovani in piazza contro il lavoro nero e il caporalato

di **Andrea Milluzzi**
Foggia [nostro inviato]

Il primo colpo d'occhio è per i migranti. Il secondo è per i giovani. Sono tantissimi in piazza a Foggia, insieme fanno più dei due terzi dei 30mila dichiarati da Cgil, Cisl e Uil accorsi per la manifestazione nazionale contro il lavoro nero e il caporalato. In fondo questo appuntamento è più per loro che per tutti gli altri. Perché loro, giovani e migranti, sono allo stesso tempo le vittime di questo sfruttamento e il futuro dell'Italia. Nonostante il precariato e la Bossi Fini, i grandi imputati del processo svolto ieri a Foggia.

«No al lavoro nero, dignità al lavoro» è lo striscione (scritto in italiano, rumeno, polacco, ucraino e arabo) che apre i due cortei della manifestazione, uno per chi arriva dalla direttrice adriatica, partenza dalla Fiera di Foggia, l'altro per quelli del versante tirrenico, per i foggiani e per i manifestanti della Capitanata. Già, la Capitanata, quel luogo che a 50 anni di distanza dall'opera e dall'insegnamento di Giuseppe Di Vittorio è tornato agli onori della cronaca nera, perché nero è il colore del lavoro nei campi. Nero, come la pelle degli immigrati reclutati in piazza per due lire e trasportati nei campi dove di giorno si lavora e di notte si dorme, ammassati nei vecchi casolari lontani dagli occhi e dalla coscienza di molti; nero come il buio che avvolge il destino di molti di loro, in alcuni casi addirittura scomparsi senza lasciar traccia, come i lavoratori polacchi di quest'estate. Da qui, dalla Capitanata, è partita l'inchiesta di Fabrizio Gatti per l'Espresso, qua sono giunti il 9 ottobre scorso i 9 parlamentari delle commissioni lavoro di Camera e Senato, prima Medici senza frontiere e poi le forze dell'ordine, per quantificare un fenomeno dalle cifre spaventose e comunque incomplete: il 60% dei braccianti è risultato essere senza contratto, dei 770 (su 2mila) lavoratori stranieri intervistati da Medici senza frontiere non ce n'era uno che avesse un contratto di assunzione e nemmeno un posto dove dormire. «Sai come recitava un detto antico delle nostre parti? Se muore un bracciante non è morto nessuno», osserva amaramente Angelo Leo, sindacalista della Cgil di Brindisi, mentre i due cortei confluiscono in piazza Cavour dove si terranno i comizi finali. E pensare che «se passi in bicicletta davanti ai campi li vedi, questi lavoratori. Sono tutti di colore, qualche domanda ti verrà pure in mente - riflette Gino, in sella alla sua bicicletta - ma questo è classico della mentalità di qua, dove tutti hanno il secondo lavoro al nero, escono dalla fabbrica la mattina e vanno a fare l'idraulico di pomeriggio, vanno in pensione e si trovano un altro lavoro. Io ho 64 anni, lo so che quello che conta per loro è solo fare soldi».

Ma lavoro nero e caporalato non sono un problema specifico di Foggia o della Puglia. Qua assume connotati e dimensioni da prima pagina, è vero, ma la ferita è profonda ed estesa. Non è un caso che la manifestazione sia stata nazionale, che tutte le segreterie sindacali confederali fossero presenti, che anche esponenti del governo, come il ministro della solidarietà sociale Paolo Ferrero, la sottosegretario al Lavoro, Rosy Rinaldi, e quella alle pari opportunità Donatella Linguini, non abbiano mancato di essere sul palco. Spicca un po' l'assenza degli esponenti politi-

«Non ci fermeremo - assicura il presidente Vendola - perché stiamo lavorando sui diritti ai migranti, a cominciare da quello alla cittadinanza e alla sanità. E' questa piazza che lo chiede»

ci, di conseguenza risalta più la presenza di Franco Giordano, unico segretario di partito, Rifondazione comunista, presente. Il ministro del Lavoro Damiano, ha fatto pervenire un messaggio in cui dice di condividere «assolutamente i contenuti». «Oggi Foggia è la capitale d'Italia contro il lavoro nero» risuonano i megafoni dal palco fra una canzone dei Black Eyed Peas e un'altra di Carmen Consoli. E all'avvicinarsi dei cortei si leggono gli striscioni di Treviso, Padova, Firenze, Napoli, Ascoli, Salerno, dell'Umbria. «Ma come possiamo considerarci un Paese democratico se i lavoratori vengono sfruttati e in alcuni casi si arriva addirittura all'eliminazione fisica?» si chiede retoricamente Antonino, della Filca di Roma. E verrebbe da dire che non ha proprio tutti i torti, ascoltando i racconti di Dyop, giovane senegalese, bandana della Cgil al collo, in prima fila ad ascoltare gli interventi dal palco: «Io faccio il venditore ambulante, ho provato a cercare un lavoro migliore ma senza il permesso di soggiorno non vai da nessuna parte. Ti possono anche prendere per 5 giorni, come è successo a me, per poi scappare alla vista dei finanziere, perdendo soldi e lavoro». Ti può andar meglio, ma non troppo meglio: «Anche io faccio il venditore ambulante, ma ho un amico che lavora in Capitanata - racconta un amico di Dyop che non vuole essere citato in alcun modo - lui viene pagato, poco, ma vie-

ne pagato. E visto che è bravo lo hanno preso e messo a dormire nei casolari, così per un po' di tempo lavoro». Il rimedio? «Qua ci vogliono la testa e le gambe del sindacato, che deve tornare nei luoghi di lavoro - osserva Angelo Leo - poi sarebbe necessario anche un salto culturale degli imprenditori che dovrebbero scegliere se fare il loro mestiere o se fare i neo-schiavisti. Infine, le istituzioni che devono intervenire senza ipocrisia. La regione Puglia ha appena varato un'ottima legge, ma non deve rimanere isolata». A proposito della Regione, il presidente Nichi Vendola è il primo a entrare in piazza Cavour e il provvedimento della sua giunta, approvato giovedì, viene ricordato dagli interventi di tutti i leader sindacali, salutato ogni volta da fragorosi applausi della piazza: «E non ci fermeremo qua - assicura Vendola a Liberazione alla fine della manifestazione - perché stiamo lavorando sul lato dei diritti ai migranti, a cominciare da quello alla cittadinanza e alla sanità. E' questa piazza che lo chiede. E voglio ringraziare i sindacati che si sono dimostrati ancora una volta un presidio decisivo per la civiltà e la dignità dei lavoratori». La piazza e il palco chiedono anche altre cose alla politica: l'abrogazione della legge Bossi Fini e la creazione di un'inchiesta parlamentare sul lavoro. «Faremo entrambi, perché quello fatto fino adesso, seppur giustissimo e positivo, ancora non basta e perché entrambe sono nel programma dell'Unione - assicura Ferrero - Purtroppo, come si è visto nella discussione sul 18 bis, nel governo ci sono resistenze e un eccesso di timidezza rispetto alle urla della destra. Io credo invece che abbiamo bisogno di una politica netta che sancisca la regolariz-

zazione consensuale fra datore di lavoro e lavoratore. Fra l'altro, si parla tanto di lotta all'evasione e questo sarebbe un provvedimento a costo zero che farebbe recuperare allo stato i soldi evasi da questi imprenditori che ricorrono al lavoro nero e allo schiavismo». Per Luca Nigro, del Prc Puglia, «un'altra politica dell'agricoltura e dell'immigrazione passa per un'altra politica del lavoro».

Sul palco intanto si alternano al microfono i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil e tre lavoratori e lavoratrici che raccontano esperienze di precarietà. Dal pubblico impiego alla vicenda della New Ortis, dove ai licenziati non è stata riconosciuta nemmeno l'indennità di disoccupazione, il filo conduttore del lavoro è lo stesso: «La compressione dei diritti accomuna tutti, il migrante sfruttato e i lavoratori italiani precari e privati dei diritti - tuona Guglielmo Epifani - e allora permettete di lanciare un messaggio a coloro che in questo momento sono riuniti a Vicenza (le destre e alcuni imprenditori, Ndr): qua a Foggia c'è la parte sana del Paese, ascoltate il messaggio che viene da questa piazza, uscite dai troppi silenzi che caratterizzano il mondo delle imprese». Il segretario della Cgil leggerà alla fine la lettera inviata per l'occasione da Baldina Di Vittorio, ascoltata in silenzio e poi applaudita da tutta la piazza. La manifestazione finisce qua, con la gente che torna a casa e gli extracomunitari che tornano ai loro banchini ambulanti, chi lo possiede, o a nascondersi in attesa di svegliarsi all'alba per l'ennesima volta, andare in piazza ed aspettare il caporale di turno che, sperano, farà guadagnare loro il pane per un altro giorno. Per quanto tempo ancora?



LA MANIFESTAZIONE DI IERI A FOGGIA. FOTO ARCIERI

Nel nome di mio padre

Questo è il messaggio della figlia di Giuseppe Di Vittorio letto ieri a Foggia dal segretario generale della Cgil Guglielmo Epifani dal palco della manifestazione.

Il nome di mio padre, Giuseppe Di Vittorio, è intimamente legato alla storia dei lavoratori delle campagne pugliesi. Un secolo fa, in provincia di Foggia, nel Tavoliere, a Cerignola, i lavoratori dei campi vivevano in condizioni terribili. Miseria, analfabetismo, fatica. Ma soprattutto, una assoluta assenza di diritti. Un'assenza così totale da farci dire che quegli uomini, quelle donne, quei bambini che partivano all'alba da quei paesi per andare sui campi non erano persone libere. Ciò che fece mio padre, allora, fu innanzitutto questo: far capire ai suoi compagni, ai braccianti e alle loro famiglie, che la prima cosa cui ha diritto chi lavora è la dignità: la dignità che non può mai essere negata a un essere

umano, a un lavoratore, a un cittadino.

Apprendere che a cinquant'anni dalla scomparsa di mio padre, proprio nelle campagne pugliesi, si sono ricreate condizioni disumane di lavoro e di vita che mettono in questione la dignità e la libertà dei nuovi braccianti, è stato per me motivo di profondo dolore. E il fatto che questi braccianti siano in maggioranza lavoratori stranieri è un'aggravante che rende ancora più netto, per noi italiani, il dovere di reagire a una situazione insopportabile. Di reagire, naturalmente, coinvolgendo nella lotta noi tutti e i nostri nuovi vicini di casa. Si tratta di un compito certamente difficile. Ma sapere che è stato intrapreso in modo unitario dalle tre confederazioni sindacali, Cgil, Cisl, Uil, dà a tutti concreti motivi di speranza. Mandando quindi a tutti voi il mio più caloroso saluto e l'auspicio che il comune lavoro dia presto risultati concreti.

Baldina Di Vittorio

Festa del cinema, vince l'outsider russo

Primo premio al film "Playing the victim". Menzione speciale per "This is England". Un bilancio contrastante

di **Boris Sollazzo**

La festa del Cinema è finita, è tempo di bilanci. E si cominciano a dare i numeri. Dai 102mila biglietti emessi fino alle 480mila persone che hanno visitato l'Auditorium (a cui vanno aggiunte le 40mila della Casa del Cinema per la retrospettiva Mastroianni). «Anche se poi - ha affermato candidamente il presidente della giuria popolare Ettore Scola - di sedie vuote ce n'erano. Avrò una certa età, ma ancora non ho le allucinazioni». Piccola stoccata del grande regista, a cui Bettini ha risposto facendo notare come fosse il grande numero di accreditati a creare questi vuoti. La città si è divisa tra entusiasti e insoddisfatti. «Trovo che questo sia un festival "pariolino" - afferma Diego, studente di cinema -. Le navette sono solo per il centro, e così sono solo i quartieri bene, adiacenti all'Auditorium, a godersi la Festa». Gli fa eco Sara, liceale aspirante regista. «E se riesci ad arrivarci qui, fai file infinite. Via Veneto è riforita? Ma ci hanno pensato a tutte le altre strade, sale, teatri che dovrebbero diventare almeno decenti?». Per molti, dagli addetti ai lavori al pubblico, il problema è che «una vetrina del genere produce molta ricchezza per pochi, come la Notte Bianca. Senza aiutare le piccole realtà culturali». Critiche quasi totalmente tacite dai massimi media italiani, spesso (e giustamente) feroci con altre realtà, Venezia in testa. Se l'opposizione de *Il Giornale* era politicamente prevedibile - ogni giorno vi era la "Veltronide" di Ray Kinsella, pseu-

Dai 102mila biglietti emessi fino alle 480mila persone che hanno visitato l'Auditorium (a cui vanno aggiunte le 40mila della Casa del Cinema per la retrospettiva Mastroianni)

domimo evocativo essendo il protagonista del film preferito dal sindaco, *L'uomo dei sogni*, più curiosità ha destato la rottura del fronte del consenso da parte de *La Stampa*. Giancarlo Dotto ha parlato di «Veltronide, in cui più che un sindaco c'è un principe rinascimentale», mentre tale Traiano Bertolini ha fatto i conti in tasca all'organizzazione. Il budget sarebbe diventato di tredici milioni (da dieci previsti), con punte di un milione di euro spesi per ospitare i divi (967 ospiti in 31 hotel) fino alle spese "internet", valutabili in 300mila euro, di cui addirittura 120mila per il sito. Goffredo Bettini e Walter Veltroni, primi ideatori della Festa, sono comunque molto contenti. «Il primo obiettivo della Festa - dice il presidente della Festa - ovvero la partecipazione del pubblico, è stato raggiunto con un buon mix tra cinema popolare e cinema d'autore. Inoltre è stata portata grande ricchezza alla città con una fortissima promozione dell'immagine di Roma e del Lazio». Veltroni sottolinea: «Ci sono ancora molte cose da perfezionare, ma abbiamo fatto il meglio possibile. Possiamo dire di essere già uno dei più grandi festival del mondo. E con Venezia non ci sono problemi, abbiamo avu-

to due ottimi festival e da mesi non si parla che di cinema. Il nostro eventuale spostamento di date non sarà una decisione politica, ma proveniente dal mondo del cinema». Aspetti positivi sono stati rilevati sotto il profilo artistico. Oltre al capolavoro di Scorsese, *The Departed*, da promuovere la qualificata presenza italiana e il concorso internazionale, pur in sordina. Così come la giuria popolare, dimostratosi più equilibrata e giusta di molti consessi capricciosi di giurati "professionisti". Da segnalare, tra i premi collaterali, quello assegnato a Ninetto Davoli dalla LARA, l'associazione degli agenti degli artisti. «Finalmente ricevo un premio, dopo 42 anni - ha scherzato -. Non posso che dedicarlo a Pier Paolo Pasolini». A Tornatore, per *La sconosciuta*, invece, il premio Blockbuster. Come miglior attore ha ricevuto il Marco Aurelio d'oro Giorgio Colangeli per *L'aria salata* di Alessandro Angelini, uno dei migliori esordi alla regia degli ultimi anni. Tra le attrici ha prevalso Ariane Ascaride, francese di origine italiana, protagonista de *Le voyage en Arménie* di Robert Guedeguan. Il premio di 200mila euro per il miglior film è andato all'outsider russo Kirill Serebrennikov, per *Playing the victim*, sorta di Amleto dark. L'apprezzatissimo *This is England* di Shane Meadows ha meritato il Premio speciale della Giuria, appositamente inventato per riconoscere il valore dell'opera. Un premio importante per la cinematografia inglese migliore, quella proletaria e anche anti-thatcheriana.

Appello per il 4 novembre

In piazza per chiedere l'abrogazione delle leggi 30, Bossi-Fini e Moratti

Il 4 novembre ci sarà un'importante manifestazione nazionale contro la precarietà, per l'abrogazione della legge 30, della Bossi-Fini e della Moratti. E' necessario che si sviluppi la più ampia partecipazione e la più ampia mobilitazione per garantirne il pieno successo.

E' chiaro che questa manifestazione chiede al governo di condurre una vera lotta contro la precarietà, cosa che ancora non sta avvenendo come dimostra il caso Atesia. Ma è altrettanto chiaro che questa giornata di lotta, nell'obiettivo di ridurre significativamente la precarietà della vita sociale, deve indirizzarsi anche contro i tagli sociali previsti dalla finanziaria che, pur contenendo una parziale modifica delle aliquote fiscali, contiene allo stesso tempo una pesante riduzione della spesa sociale, dai tickets ai tagli agli enti locali, e un ennesimo ridimensionamento dei finanziamenti all'istruzione pubblica mentre si rinnova il sostegno a quella privata.

In questo quadro è fondamentale che la mobilitazione contro la precarietà e per la difesa dei diritti del lavoro, sotto grave attacco da oltre 15 anni, persegua anche l'obiettivo di rilanciare lo stato sociale regolarizzando tutto il lavoro precario, abrogando i tickets sulla sanità, investendo risorse sulla scuola pubblica e eliminando i finanziamenti a quella privata, rigettando ogni tentativo di manomettere le pensioni, invertendo la tendenza all'aumento delle spese militari.

Il 4 novembre manifesteremo anche per questo.

Mario Alcaro, Università della Calabria, Bruno Amoroso, Università Roskilde, Nunzia Amura, Dir. Naz. Cgil-R28 aprile, Matteo Bartolini, consigliere Prc Provincia Massa Carrara, Sergio Bellavita, Fiom Emilia-R28Aprile, Riccardo Bellofiore, Università Bergamo, Guido Benni, Cpn Prc, Beppe Bettenzi, Segr. Naz. SinCobas, Piero Bevilacqua, Università La Sapienza, Sandro Bianchi, Pres. Comitato Centrale Fiom, Fabrizio Burattini, segretario Cgil Roma-Sud, Emiliano Brancaccio, Università del Sannio, Augustin Breda, Direttivo Nazionale Cgil, Giulio Caella, coordinatore Giovani comunisti Roma, Salvatore Cannavo, deputato Prc, Carlo Carelli direttore nazionale Cgil-R28Aprile, Carla Casalini, il manifesto, Andrea Catone, storico, Cisco, cantante, Sergio Cesarato, Università Siena, Francesco Ciuffi, Università La Sapienza, Stefano Chiarini, il Manifesto, Coordinamento dei Collettivi della Sapienza, Giorgio Cremaschi, seg. naz. Fiom-Cgil, Aurelio Crippa, Cpn Prc, Danilo

Corradi, Cpn Prc, Roberto Correse, Segr. Naz. Sult, Flavia D'Angeli, resp. precarietà Prc, Elvio Dal Bosco, economista, Sergio Dalmasso, capogruppo Prc Regione Piemonte, Tonia Dell'Olto, Libera, Ignazio De Rosa, seg. naz. SinCobas, Salvo Di Stefano, Cpn Prc, Angelo D'Orsi, Università di Torino, Dario Filippini, seg. gen. Filcem Brescia, Dario Fo, Fosco Giannini, senatore Prc, Nella Ginatempo, Tavolo Bastagueria, Haidi Giuliani, senatrice Prc, Sveva Haerter, Fiom nazionale, Beniamino Lami, seg. naz. Flc-Cgil, Alessandro Leoni, Cpn Prc, Antonello Licheri, capogruppo Prc Regione Sardegna, Franco Lovascio, seg. naz. SinCobas, Aurelio Macciò, capogruppo Prc Provincia Genova, Gigi Malabarba, Cpn Prc, Leonardo Masella, capogruppo Prc Regione Emilia R., Matteo Malerba, assessore Provincia Vibo Valentia, Francesco Maringò, Cpn Prc, Enrico Melchionda, Università di Roma, Vladimiro Merlin, capogruppo Prc comune Milano, Adriana Miniati, Dir. Naz. Flc-Cgil, Tatiana Montella, Coordinamento Naz. Cgil, Armando Monga, Rsu Comune di Milano, Luciano Muhlbauer, consigliere regionale Prc Lombardia, Diego Novelli, Valentino Parlatto, il Manifesto, Lugià Passi, seg. naz. SinCobas, Pietro Passarino, Fiom Torino, Giovanni Patania, Rsu Italcementi Vibo Valentia, Gianluigi Pegolo, deputato Prc, Piero Pelagalli, Filcams Ancona-R28Aprile, Tonino Perna, Università Messina, Pier Paolo Poggio, storico, Renato Pomelli, Rsu Telecom, Massimo Raffaeli, critico letterario, il Manifesto, Franca Rama, senatrice IdV, Riccardo Realfo, Università del Sannio, Enrico Rebelli, Università di Napoli, Margherita Recaldini, Rsu Comune Brescia, Domenico Rizzuti, Flc Cgil, Fernando Rossi, senatore Pdci, Paolo Sabatini, seg. naz. SinCobas, Enzo Scandurra, Università La Sapienza, Roberto Sciofi, capogruppo Prc Comune Bologna, Marino Severini, il Gang, Nando Simeone, vicepresidente cons. provinciale Roma, Vincenzo Siniscalchi, presidente Sult, Mario Sinopoli, seg. gen. Fiom Calabria, Graziella Soresini, Dir. Cgil Milano, Claudio Stacchini, segretario Cgil Torino, Enrico Stagni, Fiom nazionale, Gianna Tangolo, capogruppo Prc Provincia Torino, Walter Tanzi, Cgil Lombardia-R28Aprile, Francesca Tiseo, seg. naz. Sult, Fabrizio Tomaselli, seg. naz. Sult, Laura Tonelli, seg. gen. Filtea Brescia, Franco Turigliatto, senatore Prc, Jole Vaccargiu, Dir. Naz. Cgil, R28Aprile, Maurizio Zanirato, Fiom Piemonte, Stefano Zolea, Cng del Prc, Elena Zolo, Fiom Sardegna-R28Aprile.

BASTA PRECARIETÀ!

PROPOSTE PER UNA NUOVA LEGISLAZIONE DEL LAVORO

CENTRO DIRITTI DEL LAVORO SINISTRA EUROPEA "PIETRO ALÒ"

ROMA giovedì 26 OTTOBRE - ore 15 00
Sala delle Carte Geografiche - via Napoli, 36

presiedono: Antonio CASTRONDI e Pier Luigi PANICI

relazione introduttiva: Piergiorgio ALLEVA

intervengono: Paolo BENI, Gloria BUFFO, Giovanni BATTAFARANO, Paolo FERRERO, Marco GUERCIO, Gennaro MIGLIORE, Gianni PAGLIARINI, Carlo PODDA, Gianni RINALDINI, Natale RIPAMONTI, Giovanni RUSSO SPENA, Tiziano TREU, Maurizio ZIPPONI

partecipano fra gli altri: Mario Agostinelli, Andrea Allamprese, Marco Berlinguer, Matilde Bidetti, Ugo Boghetta, Fabio Bucher, Alberto Burgio, Paolo Cagna Ninchi, Carla Casalini, Andrea Cavola, Luca Ceccarelli, Paolo Ciofi, Eliana Como, Giorgio Cremaschi, Roberto Croce, Pasquale Crupi, Maria Rosaria Damizia, Michele De Palma, Piero Di Siena, Antonio Di Stasi, Paola Esposito, Riccardo Faranda, Mario Fezi, Alessandro Genovesi, Alfonso Gianni, Sergio Giovagnoli, Giovanni Giovannelli, Giampiero Golasano, Dino Greco, Carlo Guglielmi, Vittorio Mantelli, Fabio Marcelli, Enzo Martino, Maria Grazia Meriggi, Sandro Morelli, Nicola Nicolosi, Gilberto Pagan, Alberto Piccinini, Elisabetta Piccolotti, Alfio Riboni, Rosa Rinaldi, Augusto Rocchi, Francesca Ruocco, Paolo Sabbatini, Arturo Salerni, Piero Sansonetti, Fabio Sebastiani, Guglielmo Simoneschi, Vincenzo Siniscalchi, Giovanni Sozzi, Gigi Sullo, Giorgio Taormina, Dino Tibaldi, Federico Tomasello, Angelo Tria.

www.sinistreauropea.it